

Buon pomeriggio a tutti e a tutte,

Quando mi è stato chiesto di dare il mio contributo a questo evento e di condividere la mia esperienza dello scorso anno, sono stata felice di accettare. Lo scorso anno è stato per me davvero formativo, e sono lieta di potervene parlare.

Anch'io un anno fa mi trovavo nella vostra stessa situazione e ricordo quella bellissima sensazione di iniziare *davvero* qualcosa che non è solo un lavoro, ma una scelta consapevole e significativa.

Ho sempre pensato che ci siano due grosse categorie di lavori. C'è il mestiere che "si fa" e il mestiere che "si è". La differenza sta nel fatto che, anche dopo aver terminato la giornata, continui a pensare a quello che fai. Insegnare è sicuramente un mestiere che "si è".

Un aspetto che mi ha sempre fatta riflettere è quanto sia breve il passo tra imparare e insegnare. Si passano anni a formarsi, a prepararsi, ma poi, quasi all'improvviso, ci si ritrova dall'altra parte della cattedra: il luogo dove imparavamo diventa il luogo dove insegnare. Non è facile, è vero, ma è anche un momento unico e significativo.

Essere insegnanti non è solo una professione. Quando entriamo in classe abbiamo la consapevolezza che le nostre parole, i nostri gesti, il nostro esempio lasciano un segno profondo sulle nuove generazioni. E spesso, se siamo disposti ad ascoltarli non solo con le orecchie, ma anche con il cuore, scopriamo quanto possiamo imparare dai nostri studenti e dalle nostre studentesse. Ogni loro domanda, osservazione o intuizione può aprirci nuove prospettive e arricchire il nostro modo di vedere e vivere l'insegnamento.

Mi piace ricordare l'etimologia della parola "insegnare": dal latino tardo *insignare*, che significa "incidere, lasciare un segno". Pensate a quanto questo sia affascinante: il nostro lavoro è davvero lasciare un segno profondo nella vita dei nostri studenti! Ci ricorda quanto grande sia il potere della nostra parola, della nostra azione, ma anche l'importanza della responsabilità che portiamo ogni giorno. Il nostro compito è quello di accompagnare i nostri studenti nella scoperta di se stessi e del mondo, di ispirarli a sviluppare il pensiero critico, la curiosità e la capacità di immaginare un futuro migliore. Siamo, in qualche modo, i custodi dei loro sogni e gli scopritori dei loro talenti.

L'anno scorso, per me, è stato un anno di grande crescita. Ho capito che, per essere insegnanti nel vero senso del termine, non basta avere conoscenze o competenze tecniche. Bisogna sapersi mettere in discussione con umiltà, accettare di non avere sempre tutte le risposte e vedere nel confronto un'opportunità per migliorarsi.

Il dialogo con i colleghi è stato per me una risorsa preziosa nell'anno di prova. Abbiamo condiviso esperienze, idee, dubbi e soluzioni. Questo scambio continuo mi ha aiutata ad ampliare i miei orizzonti e a riflettere più profondamente sul mio modo di stare in classe. Per questo quello che ho provato a fare lo scorso anno e che faccio ancora, e che quindi consiglio anche a voi, è stato chiedere aiuto, chiedere momenti di confronto e accettare l'idea di essere fallibile come occasione per rimettersi in discussione.

Un ruolo centrale, in questo percorso, è quello dei tutor. Sono figure fondamentali, non solo per l'esperienza che mettono a disposizione, ma anche per la loro capacità di offrire uno sguardo diverso e complementare. Il tutor per me non è stato solo una guida da cui imparare, ma un collega con cui costruire una visione più ampia e consapevole della nostra professione. Sfruttate al massimo questa opportunità: dialogate con loro, proponete idee, costruite insieme una relazione di scambio e arricchimento reciproco.

Vorrei, infine, sottolineare quanto sia importante conservare la passione e l'entusiasmo che ci hanno portato a scegliere questa strada. Ricordiamoci sempre che siamo stati tutti studenti prima di essere insegnanti. Ciò che ci ha segnato non sono state solo le nozioni apprese, ma il modo in cui i nostri docenti ci hanno fatto sentire. Il calore, l'empatia, l'ascolto e la capacità di credere in noi: questi sono i doni più grandi che possiamo offrire ai nostri studenti.

Vivete questo anno con curiosità, determinazione e fiducia. Sarà un percorso impegnativo, è vero, ma anche ricco di soddisfazioni. Ogni sfida che incontrerete sarà un'occasione per crescere, per scoprire qualcosa di nuovo su voi stessi e sul valore del lavoro che abbiamo scelto di fare.

Vi auguro, anzi ci auguro, un anno di scoperte, incontri e successi. Ricordiamoci che non siamo soli in questo viaggio. Abbiamo al nostro fianco colleghi, tutor e tutta una comunità scolastica pronta a sostenerci in questo compito che è carico di sfide, di grandi responsabilità ma anche di soddisfazioni.

Grazie e buon inizio a tutti e a tutte voi!